



Giancarlo Raul Voltarel  
Piero Doria

Proprietà letteraria riservata.

© 2015 Giancarlo Raul Voltarel

© 2015 Phasar Edizioni, Firenze.  
[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o usati in chiave fittizia. Ogni somiglianza con persone realmente esistite o esistenti, fatti o località reali, è puramente casuale.

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.  
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Ideazione e realizzazione copertina: Phasar, Firenze

ISBN: 978-88-6358-321-2

Giancarlo Raul Voltarel

Piero Doria

Phasar Edizioni



## *Radici*

*Se non hai messo le radici nella terra natia,  
o nei luoghi dove sei vissuto,  
o sotto il cielo dove hai amato, sofferto e gioito,  
vuol dire che  
sei sempre stato un nomade vagabondo  
e non hai radici.*

*Ma se, dei luoghi dove sei stato  
conserverai i ricordi e salverai le impronte  
nella tua memoria e nel tuo cuore,  
allora tu, apolide giramondo, potrai sempre dire  
che,  
idealmente le tue radici sono  
nel tuo mondo interiore, nella tua anima.  
E quel mondo, esclusivamente tuo,  
in ogni luogo dove poserai le orme,  
sarà il tuo humus e lì saranno le tue radici.*

Giancarlo Raul Voltarel



# 1

## Ultimo giorno dell'anno

L'ultimo giorno dell'anno Piero Doria aveva l'abitudine di compiere, quasi fosse un rito, un'operazione che gli aveva suggerito suo padre Davide, notaio in Milano: conservare le agende dove era solito annotare gli appuntamenti, le note, le persone incontrate, i posti visitati e così via, per poi chiuderle in cassaforte.

Piero era andato oltre, introducendo una variante al consiglio paterno: in un quaderno a fogli bianchi con una robusta copertina verde riportava, sfogliando l'agenda, tutto quello che vi era annotato ampliandolo, in bella grafia, quando era poco comprensibile o troppo sintetico. Si trattava di un lavoro da certosino ma il risultato era un diario di agevole lettura, una specie di libretto che aveva i mesi come capitoli. Impiegò le prime ore del mattino di quel 31 dicembre per scorrere tutti i giorni dell'anno dell'agenda contrassegnati con varie annotazioni e alla fine, dopo l'ordinata trascrizione sul nuovo quaderno, ne numerò le pagine, e quindi firmò l'ultimo foglio sotto l'annotazione del loro

numero totale. In un secondo momento avrebbe trasferito i testi scritti in una memoria digitale, una “pennetta”, da conservare in una cassetta di sicurezza in una banca di Vienna presso la quale aveva un conto aperto da anni. Terminato “il rito dell’agenda”, Piero si trovò solo nel suo studiolo di casa, seduto con i gomiti appoggiati sul piano della scrivania, le mani chiuse a pugno a sostenere il capo chino, guardando di sottocchi il quaderno dalla copertina verde. Quanti ricordi! Quanti viaggi per incarichi e missioni di lavoro, e quanti motivi di soddisfazione! Promise a se stesso che avrebbe speso ancora un po’ del suo tempo per rivivere alcuni episodi legati a quei viaggi.

La procedura seguita per la conservazione dei diari era diventata quasi una mania, da quando aveva cominciato a lavorare in un settore molto sensibile e delicato come quello delle forniture di armamenti per conto dell’azienda che lo aveva assunto.

Questo era il motivo principale per cui suo padre continuava a ricordargli che era bene conservare memoria circa le cose rilevanti della sua attività, per poterle sfruttare a suo vantaggio qualora, a distanza di tempo, qualcuno che aveva partecipato con lui a certe iniziative riservate potesse dire di non ricordare per non esserne coinvolto.



Terminato il lavoro di registrazione, per sgranchirsi un po' le gambe, Piero fece un giro per i locali vuoti e silenziosi del pianterreno della casa, gustandosi un po' di solitudine dopo i ritmi convulsi dei recenti giorni di festa. Ricordò in quei momenti di grande silenzio nella casa vuota alcuni episodi della sua infanzia e della sua giovinezza, provando forti emozioni nel riviverli.

